

La sala della pesca nel Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan": un esempio di contestualizzazione del museo nell'ambiente socio-culturale

Anna Maria Miglietta

Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan", Università del Salento, Via A. Vespucci, 13/17 - 73010 Porto Cesareo (LE).
 E-mail: anna.miglietta@unile.it

RIASSUNTO

Un Museo per essere efficace sul territorio deve essere in sintonia con il contesto socio-culturale che lo ospita. Porto Cesareo è un piccolo paese in provincia di Lecce sulla costa del Mar Ionio che, grazie alle sue bellissime spiagge, è ambita meta turistica durante i mesi estivi. Nonostante il Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" esponga reperti relativi alla pesca, i pescatori residenti costituivano a pieno titolo una fascia di "non pubblico". Il progetto di contestualizzazione del Museo nel paese che lo ospita ha visto il coinvolgimento attivo dei pescatori ed ha portato a raggiungere diversi obiettivi: i pescatori, protagonisti dell'allestimento di una sala, si avvicinano ad una realtà museale che prima li intimoriva; le notizie e gli approfondimenti, parte integrante dell'allestimento, provenendo direttamente dalle loro voci, costituiscono un prezioso bagaglio delle tradizioni orali del mestiere di pescatore; il Museo acquisisce una validazione sociale.

Parole chiave:

museo, non-pubblico, tradizioni, contesto sociale.

ABSTRACT

The fishing room at the Marine Biology Museum "Pietro Parenzan".

An effective Museum must be in harmony with the social and cultural context. The Marine Biology Museum "Pietro Parenzan" is located in Porto Cesareo, a small town in the Province of Lecce, on the coast of the Gulf of Taranto on the Ionian Sea. Although the Museum of Marine Biology "Pietro Parenzan" exposes objects that are very familiar to the fishermen, they not visited Museum, so they were "not public" for the Museum. This project involved fishermen in setting up of a museological preparation and carried out various objectives: the fishermen, protagonists of the preparation, come to the Museum; Museum acquires a precious baggage of oral traditions of fishermen and a deeper social validity.

Key words:

museum, not public, tradition, social context.

IL CONTESTO

Il Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan" (di seguito MBM) si trova a Porto Cesareo, un paesino sulla costa ionica della provincia di Lecce. I residenti sono in gran parte pescatori, ma nel periodo estivo, per la bellezza delle sue spiagge, il paese vede quintuplicati i suoi 5000 abitanti a causa di una massiccia presenza di turisti.

Il fondatore del Museo, prof. Pietro Parenzan, negli anni '70 donò la sua collezione di reperti marini all'Università di Lecce (ora Università del Salento) che, per rispettare la volontà del fondatore, mantenne il Museo nella sede in cui era stato fondato. La fauna marina è ben rappresentata, sia nelle sue specie mediterranee, che esotiche, con l'esposizione di vertebrati (soprattutto pesci, ma anche tartarughe, uccelli e

mammiferi) e di invertebrati (spugne, madrepore e coralli, vermi, molluschi, crostacei ed echinodermi). Sono custoditi nel Museo, sebbene non esposti, un ricco algario dei mari pugliesi ed una tra le più complete collezioni di conchiglie del Mediterraneo (1556 specie e varietà diverse), ora in fase di ricatalogazione. Peculiarità del Museo possono essere considerate una foca monaca (*Monachus albiventer*); una tartaruga liuto (*Dermochelis coriacea*), catturata in una tonnara a settentrione di Porto Cesareo nel Maggio del 1966, che è stata assunta a simbolo della Rivista Thalassia Salentina e della stessa Stazione di Biologia Marina; vertebre caudali di un capodoglio spiaggiato a sud di Porto Cesareo; il raro pesce *Ranzania laevis*.

Vi sono inoltre vari reperti teratologici, tra cui lo squalo a due teste (*Prionace glauca*) e molti echinodermi e mollu-

schì deformi, a testimoniare la passione del fondatore, il Prof. Pietro Parenzan, per la teratologia; una interessante collezione di pesci abissali dello Ionio; sculture in cartapesta rappresentanti specie e ambienti del Mediterraneo realizzate a cura della Fondazione Michelagnoli di Taranto; reperti di fauna tropicale provenienti dall'Oceano Indiano e dal Mar Rosso, foto subacquee di campioni nazionali ed internazionali di fotografia.

Gli esemplari esposti sono circa 900.

L'esposizione delle collezioni segue un ordine tassonomico e le peculiarità possono essere considerate una piccola collezione di pesci abissali, raccolti nelle crociere abissali che il fondatore condusse fra gli anni '50 e gli anni '60 nel mar ionio.

Fin dalla fondazione (1966) il MBM ha avuto come principale obiettivo la diffusione della conoscenza dell'ambiente marino del Salento e la sua valorizzazione. Gli studi ambientali del fondatore hanno enormemente contribuito alla conoscenza dell'ambiente marino, ponendo le basi per la istituzione dell'attuale Area Marina Protetta di Porto Cesareo.

Oggi il Museo appartiene all'Università del Salento ed ha la funzione di fare da "finestra", mediante i suoi allestimenti, sulla ricerca svolta dal laboratorio di Zoologia e Biologia Marina, ricerca che in massima parte si svolge nei mari del nostro Salento.

Un'attiva produzione di pannelli e poster esplicativi contribuiscono alla divulgazione ed alla didattica delle tematiche di salvaguardia ambientale o anche della rivalutazione delle antiche tradizioni locali, come nel caso delle antiche ricette relative alla cucina del pesce a Porto Cesareo.

L'affluenza al Museo di Biologia Marina conta circa 11.000 unità all'anno, un numero sottostimato perchè tratto dal registro delle firme che non tutti i visitatori lasciano.

LO SCOPO

In questi ultimi anni, uno degli obiettivi del Museo è stato l'avvicinamento alla realtà socio-culturale del paese. Ritengo auspicabile che la popolazione si possa riconoscere nello spirito del Museo e nelle sue finalità, possibilmente vedendo valorizzata la sua cultura. Questo concetto, ben noto e ben approfondito negli ecomusei, nelle aree protette e nei musei diffusi, è assolutamente valido anche nei musei tradizionali, che trovano sicuro giovamento dalla partecipazione e dalla condivisione delle problematiche con la gente del luogo.

Il progetto qui esposto ha approfondito la conoscenza di quelle tematiche strettamente legate all'attività dei residenti, cioè quelle relative alla pesca, anche per la valorizzazione dei prodotti ittici del luogo. Si sente parlare, ad esempio, della possibilità che venga assegnato il marchio DOP alla triglia (*Mullus surmuletus*) di Porto Cesareo, considerata, per le sue peculiarità, il simbolo dei prodotti ittici del luogo.

Lo sforzo di avvicinamento alla realtà locale si è concretizzato in un allestimento: la Sala della Pesca "Paolo Martina". Paolo Martina era l'"aiuto" del Prof. Parenzan e lo accompagnava quotidianamente nelle sue frenetiche attività. Egli, pur non avendo una formazione specifica (era un pescatore), possedeva la memoria storica di tutti i reperti esposti nel Museo fin dalla sua inaugurazione.

METODOLOGIA

La linea guida di questo intervento è stata la collaborazione con i pescatori che hanno fornito notizie di prima mano sulle specie pescate e sulle metodologie di pesca in uso nella marineria di Porto Cesareo.

In primis è stato condotto uno studio sul pescato, per comprendere quali sono le specie più presenti sul mercato (in ordine di peso). Le specie massicciamente presenti sono state riprodotte in modelli realizzati in resina e dipinti a mano. Pur possedendo nel museo le specie oggetto della pesca locale, si è preferito ricorrere ai modelli sia per la loro elevata valenza didattica, che invece non possiedono gli animali veri conservati in liquido, sia per il notevole valore estetico dei modelli realizzati.

I modelli dei pesci sono stati alloggiati, sospesi, in espositori concepiti allo scopo, e opportunamente accompagnati da schede che ne illustrano morfologia, biologia e modalità di pesca (figg. 1-2).

La pesca ha i suoi tempi, i suoi luoghi, i suoi mezzi; queste sono peculiarità delle varie marinere e spesso presentano differenze sostanziali tra posti diversi,



Fig. 1. Modello di Spigola (*Dicentrarchus labrax*).



Fig. 2. Espositori per i modelli dei pesci.

anche se spazialmente vicini. Si tratta quindi di notizie intimamente legate alla cultura del luogo: metodiche, luoghi, nomi, usi tramandati verbalmente da padre in figlio, notizie di cui a volte nulla si è mai scritto. Una enorme quantità di dati importanti dal punto di vista della cultura del luogo, estremamente deperibile nel tempo se non "fissata" in appositi contesti culturali, dove viene ad assumere per i visitatori fonte di informazione sulla cultura locale e per i residenti invece specchio della propria vita e gratificazione per l'attività svolta. Da ciò emerge come protagonisti dell'allestimento siano stati gli stessi pescatori, unici depositari di sistemi, usi e tempi della pesca del luogo. Essi hanno fornito le notizie necessarie e gli stessi attrezzi perché fossero esposti nel museo. Uno degli aspetti di questo lavoro è stata la ricerca linguistica relativa ai nomi dei pesci nel dialetto locale, nomi antichi, spesso differenti da quelli usati nella vicina marineria di Gallipoli. Il nome dialettale accompagna sempre, nell'esposizione, il nome latino ed il nome comune di ciascuna specie.

È risaputo come i testi lunghi siano il punto dolente degli allestimenti museali, così si è cercato di esplicitare tutti i dati raccolti in una veste grafica accattivante riducendo i testi scritti al minimo indispensabile. In particolare un poster (180x200cm), il "calendario della pesca" è stato concepito come invito al consumo del pesce selvatico venduto nelle bellissime pescherie del luogo: i mesi costituiscono le colonne e ciascuna specie compare come disegno nel periodo dell'anno in cui viene maggiormente pescata, nella prima colonna vengono indicati i nomi dei pesci. I periodi riproduttivi delle specie sono stati indicati mediante la ripetizione della parola "riproduzione" a costituire una sorta di mosaico che fa da sfondo al disegno del pesce senza appesantire l'aspetto leggero e gradevole del poster.

I modi della pesca, corredati dall'esposizione degli attrezzi (ami e reti), sono stati esplicitati in un altro grande poster nel quale attorno ad una breve descrizione di ciascuna metodica di pesca, semplicemente compaiono come disegno le specie pescate. Un altro aspetto che è stato curato è quello della cucina del luogo. In questo caso ci si è rivolti alle mogli dei pescatori, soprattutto quelle di una certa età, depositarie di antiche ricette che sono state raccolte e stampate in un pieghevole che, insieme agli altri prodotti cartacei, vengono distribuite gratuitamente ai visitatori che le apprezzano (figg. 3-4).

OBIETTIVI RAGGIUNTI

Gli obiettivi raggiunti con l'allestimento della Sala della pesca sono molteplici.

Nell'ultimo decennio è stata istituita un'Area Marina Protetta nel tratto di mare antistante il paese di Porto Cesareo. Come è accaduto per la grande maggioranza delle aree protette istituite in Italia, il momento iniziale è stato caratterizzato da un netto rifiuto della popo-

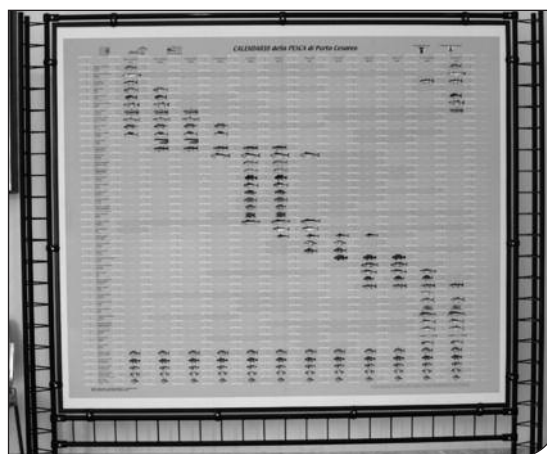


Fig. 3. Il calendario della pesca.

lazione locale nei confronti delle restrizioni poste alla pesca. Il Museo, pur non essendo direttamente implicato nelle procedure di insediamento, veniva malvisto dai pescatori per la sua posizione dichiaratamente a supporto alla salvaguardia degli ambienti marini, di conseguenza i pescatori non si potevano certo considerare frequentatori del Museo negli ultimi anni, anzi, potevano senz'altro costituire una fetta del "non pubblico". Uno degli obiettivi raggiunti del presente progetto è stato il riavvicinamento dei pescatori al Museo, ma non come semplici visitatori o spettatori di quanto esposto, bensì come protagonisti di un allestimento. I pescatori quindi comprendono ed accettano la presenza del Museo nel loro paese, non più dispensatore di irraggiungibile cultura, avulso dalla loro quotidiana realtà, si sentono protagonisti nelle attività museali e vedono valorizzato il loro duro lavoro.

I visitatori hanno la possibilità di approfondire le caratteristiche della pesca locale e delle specie pescate, sono incoraggiati all'acquisto del pesce selvatico locale e ricevono gratuitamente materiale esplicativo da portar via.

Il Museo acquisisce una validazione sociale da parte della popolazione locale.



Fig. 4. I pesci e la pesca.